

# GILLET CATARIFRANGENTE OBBLIGATORIO



Scatta l'obbligo del giubbino catarifrangente per i ciclisti stabilito dal nuovo Codice della strada (legge 120/10). Dal 12 ottobre, chi si muove in bicicletta dovrà indossare un gilet analogo a quello che si usa per scendere dall'auto in sosta di emergenza (sono ammesse anche le bretelle), **ma solo in alcuni casi**: quando è buio (da mezz'ora dopo il tramonto a mezz'ora prima dell'alba), sulle strade extraurbane e in tutte le gallerie (anche in città).

Sull'utilità di questo indumento non ci sono dubbi, visti gli altissimi rischi cui sono sottoposti i ciclisti. Chi va in bici, infatti, rischia di morire in un incidente sette volte di più rispetto a chi viaggia in auto. Secondo uno studio della 3M (multinazionale specializzata in materiali rifrangenti), la migliore delle lampade per bici ha una luminosità di 50 lux per metro quadro, mentre la fascia grigia di un giubbino arriva a 330. Il che equivale a poter a essere avvistati a 200-250 metri di distanza, contro gli 80 scarsi del fanalino della bici.

Sarebbe quindi buona norma indossare il giubbino sempre, così come il caschetto che non è più obbligatorio nemmeno per i minori di 14 anni, ma è caldamente consigliabile per proteggere la testa negli impatti fino a 25 km, a fronte di una spesa media di una trentina di euro (meglio prendere sempre un modello omologato, con la sigla EN 1078 sull'etichetta del cinturino).

La sanzione per chi non indossa il giubbino è di 23 euro, che salgono a 38 sulle bici che consentono il trasporto di più persone (i cosiddetti riscio a pedali che si noleggiavano nei centri storici di molte città e in varie località turistiche). Meglio scegliere indumenti con il marchio "CE", conformi alla norma tecnica EN 471. Da controllare sull'etichetta: il numero di volte in cui è possibile lavarlo senza che la rifrangenza si "spenga". Un dato importante, visto che i ciclisti indosseranno il giubbino più degli automobilisti e in situazioni più esposte allo sporco. I prezzi variano da due a 15 euro. In alternativa si possono usare anche le bretelle riflettenti, che però sono meno visibili.

## BASTA CASCHI A SCODELLA

**Da martedì 12 ottobre 2010 i caschi a scodella vengono definitivamente messi al bando anche per i cinquantini. Il divieto vale anche per i modelli acquistati prima del 2001.** Non ci sono più scuse per giustificare il loro uso e non basterà un "non lo sapevo". Il percorso che ha portato al bando questi pericolosi caschi è iniziato infatti 9 anni fa: impossibile non averne sentito mai parlare.



Del rischio che l'uso di questi caschi comporta se n'è discusso in più occasioni, la più famosa si rivolgeva proprio agli utenti dei motorini. Sin dal 2001 la Legge ne vietava la vendita, ma l'uso era ancora consentito sui cinquantini. Questa "falla" nella normativa era una delle tristi tradizioni legislative introdotte per non creare troppo danno alle industrie produttrici di motociclette. Con l'introduzione del casco obbligatorio avevano infatti previsto un crollo delle vendite. La possibilità di usare il casco a scodella per i motorini doveva servire a evitare questo tracollo (che a dire il vero non si era nemmeno intravisto). La "crisi" degli utenti per l'uso obbligatorio del casco sui motorini durò poco meno di 2 anni.

### Cosa si rischia

Chi verrà sorpreso alla guida di una motocicletta o motociclo (di qualsiasi tipo e potenza) verrà sanzionato con una multa da €79 a €299 e il fermo amministrativo del mezzo per 2 mesi.

Il Codice della Strada impone che tutti i caschi utilizzati sulle motociclette siano omologati secondo la norma Ece/Onu22, che identifica i caschi vendibili all'interno dell'Unione Europea. I caschi "DGM", detti anche "a scodella", non rispettano questa normativa. Non esistono caschi "a scodella" o "a padella" omologati in base al regolamento europeo.